



Prot. n. 37/PD/VN -14

Roma, 6 marzo 2014

Caro Presidente del Consiglio dei Ministri,

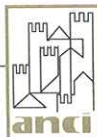
voglio esprimerTi i miei auguri e dell'Associazione che ho l'onore di presiedere di buon lavoro, consapevole da un lato della gravosità dell'impegno e allo stesso tempo della necessità di conseguire alcuni risultati fondamentali per il bene del Paese e per il futuro dei cittadini.

Non posso esimermi dal sottolineare che la circostanza che un Sindaco, peraltro in carica, abbia assunto questo ruolo, primo caso nella storia della nostra Repubblica, rappresenta per noi amministratori locali un motivo di orgoglio, una ragione di speranza. Siamo sicuri che la Tua azione e quella dell'intero Governo, da Te coordinato, sarà improntata alla concretezza, al rigore e alla costante attenzione e sensibilità verso i reali problemi della gente, tutti attributi indispensabili per superare la diffusa disaffezione verso la politica e le Istituzioni.

Ti ringrazio, inoltre, per aver prontamente dato attuazione, con l'adozione del decreto legge, agli impegni assunti dal precedente Governo al fine di correggere le problematiche poste dal nuovo regime TASI/IMU, garantendo così un quadro certo di regole necessario per predisporre i bilanci.

Le iniziative e le decisioni importanti ed urgenti che dovranno essere assunte vedranno l'ANCI impegnata in un confronto sempre improntato alla leale e reciproca collaborazione in nome dell'interesse generale del Paese.

Premettendo l'esigenza di rinnovare l'impegno che, sta a fondamento di un nuovo corso nelle relazioni fra Governo e Comuni, secondo cui non vanno più sottratte entrate al sistema dei Comuni, mi soffermo soltanto, rinviando al documento allegato approvato dall'Ufficio di Presidenza, sulle principali priorità che ritengo possano formare oggetto di un primo incontro, in cui condividere rapidamente metodo e tempi: revisione delle regole del Patto di Stabilità interno, con un allentamento dei vincoli anche su singoli settori selezionati sin dai prossimi mesi; correzione della disciplina che regola il Fondo di solidarietà comunale, attraverso l'attribuzione dell'intero gettito immobiliare ai Comuni anche nella prospettiva di un alleggerimento della pressione fiscale sulla casa e con la finalità di costruire un sistema perequativo in modo da garantire equità, coesione sociale e gettito ai territori; elaborazione di una disciplina organica in materia di società



partecipate; definizione di un Accordo di partenariato per l'utilizzo dei Fondi strutturali 2014/2020 che valorizzi in ruolo delle Città ed eviti la grave dispersione o inutilizzo di risorse delle precedenti programmazione; semplificazione normativa degli adempimenti a carico dei Comuni e degli oneri a carico delle imprese e dei cittadini, a partire dal sistema fiscale.

Infine, mi preme farTi presente l'opportunità di ritagliare, come richiesto dall'ANCI con una apposita proposta, un ruolo da protagonista alle Città nell'ambito delle iniziative del Semestre europeo, nonché di supportare nelle iniziative di rilievo internazionale, in particolare nel prossimo viaggio in Cina, le esperienze delle nostre Città come catalizzatrici delle economie territoriali al fine incentivare gli investimenti all'estero e viceversa nel nostro Paese.

Caro Presidente, Ti ho riassunto in sintesi alcune questioni principali.

Ritengo che questi ed altri punti illustrati nel documento allegato potrebbero essere oggetto a breve di un approfondimento nel merito e, considerata la rilevanza, trovare traduzione in un percorso comune di lavoro improntato all'assunzione di decisioni che, se frutto del confronto di idee e di proposte, hanno più forza e più valore.

Con viva cordialità

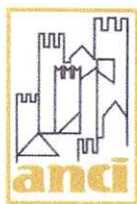
- Piero Fassino -

Dott. Matteo RENZI

Presidente del Consiglio dei Ministri

Palazzo Chigi

Roma



ORDINE DEL GIORNO

UFFICIO DI PRESIDENZA

6 MARZO 2014

Premesso che:

la fase politica ed istituzionale che si è aperta con l'insediamento del nuovo Governo può determinare un percorso legislativo atto a delineare o completare un ridisegno complessivo dell'assetto istituzionale locale che pone al centro il sistema dei Comuni, traducendo proposte che l'ANCI ha avanzato negli anni.

L'ANCI, importante Istituzione del Paese, soggetto nazionale e articolato su rappresentanza territoriale, intende alimentare e sostenere un'idea di autonomie che significhi maggior benessere e sicurezza per i cittadini e rafforzata capacità delle Istituzioni di dare risposte ai bisogni di tutti, fornendo un contributo essenziale per restituire fiducia ai cittadini investendo sul ruolo dei Comuni.

L'ANCI intende continuare ad imprimere una decisa spinta riformatrice verso un più avanzato assetto istituzionale, improntato alla semplificazione dei livelli di governo, alla eliminazione delle sovrapposizioni e duplicazioni, alla valorizzazione di un ruolo forte di coordinamento dello Stato da accompagnare con il massimo decentramento delle competenze in attuazione del principio di sussidiarietà.

L'ANCI ribadisce la preoccupazione del sistema dei Comuni e di chi li governa per gli effetti strutturali che la crisi economica ha prodotto sul tessuto occupazionale e produttivo su cui si fonda la convivenza nelle nostre comunità e intende concorrere a sostenere ogni decisione di politica economica anticiclica.

DELIBERA QUANTO SEGUE

- Rinnovare con il nuovo Governol'impegnodi non introdurre tagli alle entrate dei Comuni.
- Approvare rapidamente il disegno di legge cd. Delrio in modo da avere certezze e avviare il percorso che porterà all'istituzione delle Città metropolitane, all'insediamento delle Province come enti di secondo grado e all'assetto organico in materia di gestione associata di funzioni per i piccoli Comuni.
- Avviare un confronto sulla tematica relativa alla riforma del quadro costituzionale sugli aspetti che toccano le prerogative dei Comuni, in particolare il superamento del bicameralismo paritario e perfetto e l'istituzione del Senato delle autonomie, la revisione del riparto delle competenze legislative fra Stato e Regioni, il riconoscimento costituzionale della Conferenza, il riconoscimento ai Comuni dell'accesso ai conflitti di attribuzione e ai giudizi di costituzionalità.
- Procedere alla deroga dal Patto di stabilità dei Comuni già dal 2014 per investimenti per settori individuati, quali l'edilizia scolastica, in modo da sostenere le economie locali e consentire l'utilizzo delle risorse disponibili.
- Avviare un confronto che porti per il 2015 alla revisione delle regole del Patto di Stabilità interno sulla base del principio del pareggio di bilancio, prevedendo vincoli all'indebitamento.
- Eliminare l'assoggettamento dei Comuni sino a 5 mila abitanti alle regole del PSI sin dal 2014, considerato che a legislazione vigente è già prevista congrua compensazione finanziaria.
- Avviare la revisione delle regole che presiedono alla disciplina del Fondo di solidarietà comunale, attraverso l'attribuzione dell'intero gettito immobiliare ai Comuni, anche prevedendo un alleggerimento della pressione fiscale sulla casa, in un'ottica di equità sociale. A tal fine va portata a compimento l'attuazione del federalismo fiscale, procedendo alla costituzione del fondo perequativo.
- Procedere rapidamente ad una revisione della disciplina in materia di armonizzazione dei bilanci, in modo da correggere alcune problematiche che determineranno difficoltà di gestione finanziaria.

- Stabilire in via definitiva la nuova disciplina, anche nell'ambito dei decreti legislativi attuativi della delega fiscale, relativa a complessa tematica dell'accertamento e della riscossione locale anche al fine di migliorare il contrasto all'elusione ed evasione fiscale.
- Adeguare e correggere la disciplina riguardante il regime e le procedure del predissesto e del dissesto, alla luce delle problematiche evidenziate al fine agevolare e semplificare la possibilità per i Comuni di razionalizzare ed efficientare la gestione di bilancio.
- Elaborare una disciplina organica in materia di servizi pubblici locali, materia oggi frammentata in differenziati interventi normativi, al fine di accompagnare un percorso graduale e ragionevole di riduzione e razionalizzazione, senza compromettere servizi essenziali erogati dai Comuni.
- Garantire un ruolo centrale dei Comuni e delle Città nell'utilizzo delle risorse relative al nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014/2020, attraverso la destinazione diretta di stanziamenti e la forte sinergia ed integrazione con i programmi regionali.
- Stanziare le risorse necessarie per garantire la copertura integrale delle spese per gli uffici giudiziari a carico dei Comuni, nonché di avviare una riforma della materia rientrante nella competenza legislativa esclusiva statale per eliminare una norma anacronistica che pone a carico dei Comuni queste spese, nonché di riprendere i lavori del tavolo di accompagnamento per la riforma della geografia giudiziaria.
- Avviare il lavoro di riordino normativo e di semplificazione burocratica per riaffermare la centralità e l'autonomia dei Comuni, in una logica di piena responsabilità decisionale, con l'obiettivo di mettere ordine nell'ordinamento giuridico complessivo, in cui si sono stratificate norme e vincoli che stanno conculcando l'autonomia dei Comuni.
- Avviare un confronto sulle problematiche in materia di personale e pubblico impiego, anche in seguito all'aggravarsi dei vincoli sui bilanci comunali derivanti dal computo della spesa del personale delle società.
- Attivare un piano nazionale straordinario di edilizia scolastica che preveda l'utilizzo di tutte le risorse provenienti da precedenti piani ma non ancora

assegnate e di quelle più recenti ancora da programmare (INAIL e Mutui regionali), pari a circa a due miliardi di euro, prevedendo prioritariamente interventi di messa in sicurezza, adeguamento sismico, riqualificazione strutturale, costruzione di nuove scuole; evitando la sovrapposizione di competenze a livello centrale che rallentano l'attivazione dei programmi e prevedendo uno snellimento ed unificazione delle procedure attuative, evitando come accaduto negli ultimi anni che ad ogni nuovo piano corrispondesse una nuova procedura di attivazione; insediando una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, che soprintenda a tutto ad iniziare dalla gestione delle risorse; assegnando direttamente le risorse a Comuni, anche attribuendo poteri derogatori a Sindaci e Presidenti di provincia per l'accelerazione degli interventi come recentemente avvenuto per le risorse destinate alla rimozione dell'amianto, con l'esclusione dal Patto di Stabilità: l'esclusione delle spese di edilizia scolastica, consentendo a moltissimi Comuni di intervenire anche con risorse proprie, e di conseguenza ampliando il raggio degli interventi realizzabili con le risorse rese disponibili a livello centrale.

- Rafforzare politiche di sostegno al reddito con stanziamenti a livello nazionale che siano indirizzati ai Comuni, anche recuperando risorse da altre voci di spesa.
- Definire, nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale, un nuovo quadro normativo in materia di gioco d'azzardo e di contrasto alle ludopatie, che superi l'attuale conflittualità e i conseguenti contenziosi. A tal fine prevedendo una raccolta sistematica in un codice delle disposizioni sui giochi, un riordino del prelievo erariale sui singoli giochi e interventimirati di prevenzione, nonché riconoscendo un preciso coinvolgimento dei Comuni nell'attività di regolazione e pianificazione.
- Adottare rapidamente un provvedimento d'urgenza che contenga soluzioni strutturali in materia di emergenza abitativa, sia in termini di risorse che di strumenti giuridici.

- Portare a definitivo completamento il percorso di ampliamento dello SPRAR con l'erogazione degli stanziamenti previsti a copertura dei posti, quale modello efficiente e riconosciuto di gestione dei processi di integrazione e di accoglienza.
- Definire un nuovo quadro di regole in materia di sicurezza urbana e gestione dell'ordine pubblico, che consenta ai Comuni di fronteggiare le situazioni di disagio derivanti anche dalla liberalizzazione degli orari degli esercizi commerciali.